

LAVORO Gli inammissibili ritardi burocratici impediscono l'accesso ai nuovi strumenti

Il flop dei nuovi voucher pesa sulle campagne

Su una stagione già difficile per il caldo e la siccità vanno segnalate le difficoltà determinate in agricoltura dall'abrogazione dei voucher per gli inammissibili ritardi burocratici nello sviluppo della procedura informatica dell'Inps che di fatto impediscono alle imprese agricole l'accesso agli strumenti che hanno sostituito i voucher, dalla vendemmia alle diverse campagne di raccolta. La denuncia viene dalla Coldiretti in occasione della prima vendemmia senza voucher, nati dieci anni fa proprio per agevolare le operazioni di raccolta delle uve nel 2008". Con il flop dei nuovi strumenti si rischia di perdere opportu-

nità occupazionali e di compromettere l'intero percorso di emersione intrapreso dal 2008 ad oggi. In difficoltà è soprattutto la vendemmia dove veni-



vano impiegati più della metà dei voucher utilizzati in agricoltura. L'impiego dei voucher in agricoltura era rimasto praticamente stabile da cinque anni perché è l'unico settore

rimasto praticamente "incatenato" all'originaria disciplina "sperimentale" con tutte le iniziali limitazioni, solo lavoro stagionale e solo pensionati, studenti e percettori di integrazioni al reddito. In agricoltura sono stati venduti nel 2016 solo 2.210.440 voucher, addirittura in calo rispetto all'anno precedente e più o meno gli stessi del 2012, per un totale di oltre 380mila giornate di lavoro che hanno aiutato ad avvicinare al mondo dell'agricoltura giovani studenti e a mantenere attivi molti anziani pensionati nelle campagne senza gli abusi che si sono verificati in altri settori.

Fotovoltaico, aggiornata la rata di acconto

A partire dalle competenze di luglio 2017, il Gse - Gestore dei servizi energetici aggiornerà il valore della rata di acconto dell'incentivo erogato sulla produzione di energia elettrica degli impianti fotovoltaici incentivati con il meccanismo del "conto energia". È importante ricordare i termini, in particolare per i piccoli impianti o per gli impianti le cui misure di produzione non sono state ancora validate dai gestori di rete, perché gli acconti del mese di luglio potrebbero risultare inferiori rispetto all'anno precedente, visto che le ore annue equivalenti di produzione regionale sono minori rispetto allo scorso anno. L'adeguamento sarà effettuato sulla base delle ore di produzione del singolo impianto relative al 2016, o in alter-

nativa, al 2015 a seconda della disponibilità e validità dei dati di misura inviati al Gse dai gestori di rete. O nel caso in cui tali misure non siano disponibili e valide alla data di aggiornamento, il Gestore determinerà la rata di acconto sulla base delle ore di produzione regionali. Con riferimento al conguaglio 2016, nei prossimi mesi il Gestore continuerà a elaborare le misure di produzione di competenza del suddetto anno eventualmente trasmesse dai gestori di rete, anche al fine di rideterminare l'importo del conguaglio annuale sulla base di nuove versioni di misura. I corrispettivi così calcolati saranno erogati unitamente alle rate di acconto 2017, secondo le scadenze previste dal calendario di pagamento.

Fake news inglesi contro il Prosecco

Con la Brexit si rafforza lo spirito protezionista della Gran Bretagna e il quotidiano "The Guardian" attacca con fake news il Prosecco che è il vino più apprezzato dai britannici che vantano un record di 40 milioni di litri stappati solo l'anno scorso. E' quanto afferma la Coldiretti nel denunciare che il popolare quotidiano d'oltremarica lan-

cia on line la bufala sui rischi estetici alla dentatura da un consumo eccessivo delle prestigiose bollicine Made in Italy insieme ad altri 6 bizzarri motivi conditi dall'umor tipicamente inglese. Nell'articolo si arriva addirittura a sostenere che il mix di bollicine, alcol e zucchero nel calice rovina lo smalto dei denti con il dentista Mrvyn Druian, del London

Centre for Cosmetic Dentistry che mette in guardia in particolare le donne. Anziché prendersela con le bevande zuccherate e gassate più diffuse si attacca strumentalmente un prodotto naturale. Un tentativo maldestro per screditare il Prosecco dopo che la Gran Bretagna è diventata nel 2016 il primo mercato mondiale di sbocco dello spumante italiano

ECONOMIA

Crisi dei prezzi per pesche e nettarine, servono misure

Il Ministero delle Politiche agricole ha convocato un tavolo di coordinamento ortofrutta per affrontare le problematiche relative al settore ed in particolare la situazione di crisi derivante dal calo delle quotazioni di alcuni prodotti quali albicocche, pesche e nettarine. E' stato annunciato il ritiro di una ulteriore quota di 1.500 tonnellate di pesche e nettarine, in aggiunta a quelle ritirate nelle settimane precedenti, nel quadro del regolamento attualmente in vigore sull'embargo russo previa consultazione delle Regioni. Successivamente alla riunione, a Bruxelles, nell'incontro degli esperti dei diversi stati membri, la Commissione ha illustrato il progetto di regolamento teso a implementare i quantitativi destinati al ritiro per pesche e nettarine, assegnati ai tre Paesi con mercato stato di crisi (Italia, Spagna e Grecia). Tutti gli altri quantitativi assegnati resteranno immutati. Il criterio adottato moltiplicherà per tre i quantitativi di pesche e nettarine inizialmente assegnati ai tre paesi citati, assegnando, rispettivamente, 29.325 tonnellate di ritiri alla Spagna, 16.065 alla Grecia e 7.140 all'Italia. Il Mipaaf, al tavolo di coordinamento, ha presentato gli interventi immediati, annunciando per settembre la convocazione del tavolo nazionale ortofrutticolo per affrontare complessivamente le problematiche del settore ortofrutticolo. Coldiretti ha chiesto maggiori controlli sui prodotti di importazione all'ingresso e sui punti vendita, una attenzione specifica alle pratiche commerciali sleali, a partire dall'utilizzo del sottocosto e delle promozioni per i prodotti freschi, l'avvio della procedura per rendere obbligatoria l'etichettatura di origine per tutti i derivati a base di ortofrutta. Si è inoltre manifestata la necessità che sia riaperto il mercato russo e siano individuati nuovi sbocchi per le esportazioni con accordi che non penalizzino i produttori, le produzioni ed il mercato nazionale, al contrario di quanto previsto dal Ceta.



SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falcioni

Le previsioni sulla raccolta in corso indicano un calo del 25% a causa di maltempo e siccità

Vendemmia: produzione crolla, qualità salva

L'Italia mantiene comunque il primato mentre "volano" export e vigne biologiche

La vendemmia 2017 sarà tra le più scarse del dopoguerra, ma la qualità è salva e l'Italia manterrà comunque il primato mondiale tra i produttori. E' quanto emerge da un'analisi della Coldiretti mentre l'attività di raccolta sta entrando nella sua fase clou.

A determinare il calo della produzione è stato il bizzarro andamento climatico con un inverno asciutto e più mite, un precoce germogliamento della vite che ha favorito danni da gelate tardive ma anche siccità persistente e episodi localizzati di grandinate. La conseguenza

è un calo dei raccolti record del 24% per una produzione che supererà a malapena i 41,1 milioni di ettolitri, tra le più scarse dal 1947. Si mantiene comunque il primato produttivo mondiale davanti alla Francia dove le prime stime per il 2017 danno una produzione in forte calo sul 2016, per un totale stimato attualmente tra i 36-37 milioni di ettolitri a causa delle gelate tardive. E non va meglio neanche in Spagna dove a ridurre la produzione oltre ad alcune zone colpite dalle

gelate tardive è la siccità che sta mettendo a dura prova i viticoltori. Analizzando la situazione produttiva italiana livello regionale, ci si trova dinanzi a un campo piuttosto variegato con cali del 40% previsto



in Lazio e Umbria, del 35% in Sicilia, del 30% in Toscana, Puglia, Abruzzo, Molise, Liguria, Basilicata, Calabria e Valle d'Aosta, del 25% nelle Marche e in Lombardia. In Sardegna del 20% mentre in Piemonte, Friuli Venezia Giulia e Veneto la riduzione è del 15% e in Trentino Alto Adige del 10%. In controtendenza la Campania dove si stima un aumento del 5%. Dal punto di vista qualitativo se non ci saranno sconvolgimenti si prevede che la produzione Made in Italy

sarà destinata per oltre il 40 per cento ai 332 vini a denominazione di origine controllata (Doc) e ai 73 vini a denominazione di origine controllata e garantita (Docg), il 30 per cento ai 118 vini a indicazione geografica tipica (Igt) riconosciuti in Italia e il restante 30 per cento a vini da tavola. Intanto, vola la domanda del vino italiano all'estero che per effetto di un aumento del 6,3% in valore fa registrare il record storico rispetto allo scorso anno quanto erano stati raggiunti su base annuale i 5,6 miliardi di euro.

E cresce a doppia cifra il vino biologico con un aumento del 23,8% delle vigne "al naturale" nel 2016. Con oltre 103mila ettari coltivati l'Italia conquista la leadership mondiale per incidenza delle vigne biologiche sul totale per effetto di una crescita vertiginosa spinta dall'aumento straordinario della domanda con le vendite che in Italia sono state pari a 275 milioni di euro (+34%) e le esportazioni che hanno raggiunto i 192 milioni di euro (+40%) nel 2016, secondo Nomisma.

ECONOMIA

Moncalvo: "Etichetta d'origine per i derivati del pomodoro"

"L'importante lavoro per arrivare al più presto all'etichetta di origine su tutti i derivati del pomodoro va esteso a tutti i vegetali trasformati, dai succhi alle confetture come chiede l'84% degli italiani che hanno partecipato alla consultazione pubblica indetta dallo stesso Ministero delle Politiche Agricole". Lo ha detto il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo nel commentare positivamente l'annuncio del Ministro delle Politiche Agricole Maurizio Martina di voler estendere anche ai prodotti derivati dal pomodoro l'etichettatura obbligatoria dell'origine delle materie prime, come fatto con latte, pasta e riso. Ad oggi l'obbligo di etichettatura di origine è in vigore in Italia solo per le passate ma non per pelati, polpe, sughi e soprattutto concentrati che l'Italia ha importato dalla Cina nel 2016 per un totale di 91 milioni di chili che riportato al fresco significa attorno il 20% della produzione nazionale. Un fiume di pomodoro che viene poi spacciato nel mondo come italiano per la mancanza di un sistema di etichettatura di origine obbligatoria. Ma il problema riguarda tutta l'ortofrutta trasformata. Di fronte all'atteggiamento incerto e contraddittorio dell'Unione Europea, l'Italia ha il dovere di fare da apripista nelle politiche alimentari comunitarie anche con una profonda revisione delle norme sul codice doganale.



ECONOMIA I finanziamenti interessano 55mila aziende agricole

Pac, in pagamento premi per 118 milioni

L'Organismo pagatore Agea ha definito i decreti di pagamento per un ammontare di risorse pari a 118 milioni di euro in favore di 51mila beneficiari. Vediamo il dettaglio: 21 milioni di euro per la domanda unica (ulteriori cicli di saldo campagna 2015) in favore di 10.116 beneficiari; 6 milioni di euro per la ristrutturazione dei vigneti in favore di 193 beneficiari; 18 milioni di euro per lo sviluppo rurale, a seguito di istruttoria regionale, in favore di 928 beneficiari; 41 milioni di euro per lo sviluppo rurale (misure a superficie e animali), a seguito di istruttoria automatizzata di 20.344 beneficiari; 30 milioni di euro per il Programma Nazionale di Sviluppo Rurale - Assicu-

razione del raccolto, degli animali e delle piante, in favore di 20.004 beneficiari. Per quanto riguarda i pagamenti delle misure a superficie dello sviluppo rurale, le regioni interessate sono: Basilicata (11 milioni per 1.413 beneficiari); Campania (958mila euro per 382 beneficiari); Friuli (868mila euro per 250 beneficiari); Liguria (2 milioni di euro per 1.726 beneficiari); Puglia (9 milioni di euro per 1.112 beneficiari); Sardegna (10 milioni di euro per 14.288 beneficiari); Sicilia (41mila euro per 7 beneficiari); Umbria (3 milioni di euro per 453 beneficiari); Valle d'Aosta (1 milione di euro per 713 beneficiari). Gli Uffici Coldiretti sono a disposizione per eventuali chiarimenti.

ECONOMIA Il Consorzio Casalasco acquisisce lo storico marchio De Rica che si affianca a Pomi

Nasce il gigante del pomodoro italiano

Si ferma lo shopping straniero nell'agroalimentare italiano con ben 3 marchi storici su 4 che sono finiti all'estero con la perdita di autonomia e di competitività sui mercati internazionali in uno dei settori strategici del Made in Italy. E' quanto afferma la Coldiretti nell'esprimere apprezzamento per la nascita del gigante italiano del pomodoro che ora, con i marchi Pomi e De Rica, è la prima filiera italiana nella coltivazione e trasformazione in polpe, passate e concentrati che permette alle 550.000 tonnellate di pomodoro fresco raccolto esclusivamente in Italia di essere trasformato ed esportato in 60 Paesi nel mondo. Il marchio De Rica nasce nel 1963 ed è stato reso famoso dal Carosello con lo spot che vedeva protagonisti la coppia il canarino Titti e il Gatto Silvestre con lo slogan "No su De Rica non si può" che assume ora uno straordinario si-



gnificato di appartenenza del marchio alla storia e alla cultura nazionale. Si inverte dunque la tendenza con il Consorzio Casalasco del Pomodoro che, dopo Pomi, acquista lo storico marchio De Rica affinché resti in Italia direttamente in mano al mondo agricolo cooperativo, con un forte legame col proprio territorio d'origine. Il prodotto simbolo della dieta mediterranea è il condimento maggiormente acquistato dagli italiani, ma anche quello più amato all'estero dove le esportazioni di pomodori

conservati e preparati hanno superato 1,5 miliardi di euro nel 2016. "Con questa operazione si realizza una svolta nella costruzione di una filiera agricola tutta italiana che vede direttamente protagonisti gli agricoltori per garantire quel legame con il territorio che ha consentito ai grandi marchi di raggiungere traguardi prestigiosi", ha affermato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo nel sottolineare che "la svendita di marchi italiani all'estero ha spesso significato nell'agroalimentare lo svuotamento finanziario delle società acquisite, la delocalizzazione della produzione per chiusura di stabilimenti e gli acquisti delle materie prime all'estero con perdita di occupazione". "La nascita del gruppo leader in polpe, passati e sughi di pomodoro in Italia con i marchi Pomi e De Rica in mano agli agricoltori è la riscossa della

vera cooperazione espressione di una filiera tutta italiana con un forte legame col proprio territorio d'origine - dichiara, invece, Ue.Coop l'Unione Europea delle Cooperative -. Una operazione che porta valore all'economia e al lavoro puntando sulla centralità dei soci e del territorio in cui operano, in una situazione in cui molti anche nella cooperazione sono tentati da scorciatoie speculative con il falso Made in Italy". Il Consorzio Casalasco del Pomodoro, leader in Italia nella coltivazione, produzione e trasformazione del pomodoro che ha acquistato il marchio De Rica da Generale Conserve S.p.A. conta su 370 aziende agricole associate che coltivano 7.000 ettari di terreno dislocati nella pianura Padana tra le province di Cremona (dove ha sede a Rivarolo del Re), Parma, Piacenza e Mantova con 3 stabilimenti.

Raddoppiato in un anno il prezzo del burro

Il prezzo del burro in Italia è raddoppiato nell'ultimo anno (+113%) per l'aumento della domanda dovuta al riconoscimento di positive proprietà salutistiche, soprattutto in alternativa a grassi come l'olio di palma che un numero crescente di grandi gruppi industriali sta abbandonando. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti nell'ultima seduta della Borsa di Milano con un picco alla produzione di 5,04 euro al chilo per il burro pastorizzato nazionale che ha raggiunto il massimo da almeno cinque anni. Il burro sta riacquistando popolarità ed è tornato ad essere uno dei grassi più usati in cucina per i suoi molti punti di forza: a differenza delle margarine non è un prodotto chimico, è meno calorico degli oli, non è

idrogenato ed è ricco di nutrienti come il calcio, sali minerali, proteine del latte e la vitamina A, senza contare che è un prodotto del tutto naturale e senza conservanti. Un ritorno che ha favorito il balzo delle quotazioni, dopo quelle insostenibili del passato per gli allevamenti, che riguarda in realtà tutti i prodotti lattiero caseari, dalla panna alla crema di latte, dal formaggio al latte spot che alla Borsa di Lodi, principale piazza di riferimento per il nord Italia, ha toccato i 45,36 centesimi al litro, il valore più alto dal 2014, con una crescita di quasi il 27% rispetto all'agosto del 2016. Un segnale importante per salvare le stalle italiane dopo l'obbligo di indicare in etichetta l'origine entrato in vigore in Italia sotto il pres-

ing della Coldiretti lo scorso 19 aprile 2017. A pesare è la riduzione delle importazioni di olio di palma per uso alimentare che sono calate in Italia del 51% nei primi cinque mesi del 2017 con sei italiani su dieci che evitano di acquistare prodotti alimentari che contengono olio di palma, a conferma della diffidenza che sta portando un numero crescente di imprese ad escluderlo dalle proprie ricette, secondo elaborazioni Coldiretti su dati Eurispes. La riscossa del burro è peraltro giustificata da recenti studi scientifici che hanno fatto cadere pregiudizi nei confronti di un prodotto che viene oggi percepito come più naturale e salutare con l'incremento della domanda di alcuni Paesi a partire dalla Cina.

Fusione Monsanto-Bayer, altolà dell'Unione Europea

Altolà della Commissione Ue alla fusione Monsanto-Bayer. L'esecutivo ha deciso di fermare, in via transitoria, il processo di unione tra le due multinazionali per verificare se esiste un rischio reale di concentrazione della concorrenza nei settori dei fitofarmaci, delle sementi e della ricerca genetica, considerato oltretutto che operazioni

analoghe sono già intervenute a seguito delle recenti acquisizioni Dow-Dupont e ChemCina-Syngenta. L'Ue si pronuncerà in via definitiva l'8 gennaio 2018. La fusione Monsanto-Bayer è un'operazione da 59 miliardi di euro che vede protagonista l'azienda tedesca, impegnata, da mesi, ad acquisire la società americana. Con la fusione

tra Bayer e Monsanto, tra DuPont e Dow Chemical e l'acquisizione di Syngenta da parte di ChemCina, oggi il 75% del mercato degli agrofarmaci e il 63% di quello delle sementi sono nelle mani di sole tre multinazionali, con un evidente squilibrio di potere contrattuale nei confronti degli agricoltori, per cui Coldiretti

accoglie positivamente la decisione della Commissione Ue di aprire un'indagine approfondita sull'operazione, per escludere che determini un impatto negativo sulle condizioni di accesso delle imprese agricole ai mezzi di produzione, mettendo a rischio la sovranità alimentare e la biodiversità dei singoli Paesi.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

ECONOMIA L'annuncio della Commissione dopo i gravissimi danni causati alle colture

Siccità, ok anticipi Pac e deroghe al Greening

A seguito della siccità che ha colpito l'Italia e in altri Stati Membri, la Commissione Europea ha deciso di varare alcune misure in ambito Pac. La prima riguarda gli anticipi, con la possibilità per il nostro Paese di erogare, a partire dal 16 ottobre 2017 e fino al 30 novembre 2017, somme per il 70% dei pagamenti diretti e per l'85% per le misure a superficie e le misure correlate agli animali dello Sviluppo rurale. Si tratta di percentuali superiori rispetto a quelle previste dalla norma che prevede il 50% per i pagamenti diretti e il 75% per lo Sviluppo rurale. La seconda misura è relativa al Greening, con la possibilità per il 2017 di

derogare al divieto di pascolo e sfalcio per i terreni lasciati a riposo durante il



periodo di ritiro e utilizzati per il rispetto della diversificazione e per l'obbligo Efa. Tale provvedimento potrà essere applicato alle aziende ricadenti nei territori colpiti dalla siccità. Durante il periodo di ritiro, infatti, la normativa prevede il divieto di produzione che

comprende anche il divieto di sfalcio e pascolamento della superficie messa a riposo. Le decisioni sopra riportate, prima di poter essere applicate a livello nazionale, dovranno essere pubblicate sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea. I provvedimenti previsti hanno l'obiettivo di fornire supporto alle aziende agricole che, a causa delle condizioni climatiche avverse, hanno avuto difficoltà nello svolgimento delle normali attività agricole e subito gravi perdite di produzione. Gli uffici Coldiretti sono a disposizione per ulteriori chiarimenti. Consulta il sito <http://www.terrainnova.it/> e scarica l'App TerraInnova.

LAVORO

Calano gli infortuni nelle campagne

L'agricoltura è l'unico settore produttivo in controtendenza con un calo del 5% dei casi mortali anche se molto resta tuttavia ancora da fare e per questo è necessario continuare con decisione sulla strada intrapresa con interventi per la semplificazione, la trasparenza, l'innovazione tecnologica e la formazione, che sappiano accompagnare le imprese nello sforzo di prevenzione in atto. E' quanto afferma la Coldiretti sulla base dei dati Inail che registrano a livello generale un aumento delle morti del 5,2% soprattutto per l'incremento dell'Industria e servizi nei primi sette mesi del 2017. Il trend registrato conferma il prezioso lavoro di ammodernamento delle imprese agricole fatto in questi anni. Questo anche grazie alle risorse dei Bandi Inail che hanno messo a disposizione delle imprese agricole risorse a fondo perduto per rinnovare ed ammodernare il parco macchine attualmente in circolazione.

Bando contratti di filiera, domande dal 27 novembre

Via libera all'attivazione dei Contratti di filiera e di distretto. Lo strumento prevede una dotazione finanziaria di 60 milioni di euro di contributo in conto capitale e 200 milioni di euro di contributo a tasso agevolato attraverso il Fondo rotativo di sostegno alle imprese. L'obiettivo dei contratti di filiera e di distretto è sostenere investimenti di rilevanza nazionale nel settore agricolo, agroalimentare e delle agroenergie promuovendo l'integrazione delle politiche di investimento dei diversi attori della filiera. I progetti dovranno prevedere un importo complessivo degli investimenti ammissibili compreso tra 4 e 50 milioni di euro. È previsto un valore minimo di spesa ammissibile di 100.000 euro per beneficiario nel caso di investimenti effettuati da piccole e medie imprese (Pmi) connessi alla produzione agricola primaria (400 mila euro negli altri casi). Gli interventi devono es-

sere realizzate entro 4 anni dalla data di stipula del Contratti di filiera o di distretto, salvo proroghe concesse per cause debitamente motivate. Il sistema agevolativo prevede l'integrazione tra il Contributo in conto capitale e il Finanziamento agevolato (tasso di interesse dello 0,5%). Inoltre, è richiesto obbligatoriamente l'ottenimento da parte del soggetto beneficiario di un Finanziamento bancario pari al 50% dell'ammontare complessivo dell'intero finanziamento. Le agevolazioni sotto forma di Contributo in conto capitale prevedono un'intensità dell'aiuto (sino al 40% più eventuali maggiorazioni) variabile a seconda della tipologia di investimento, della localizzazione e della dimensione delle imprese. Sono previste, inoltre, maggiorazioni delle aliquote di sostegno per: giovani agricoltori, investimenti collettivi, investimenti in zone soggette a vincoli naturali e altri vincoli e in-

vestimenti destinati a migliorare l'ambiente naturale e l'igiene o benessere animale. Si potranno presentare domande a partire dalle ore 10 del 27 novembre 2017. I progetti considerati ammissibili sono ammessi all'istruttoria di fattibilità tecnico-economica sulla base dell'ordine cronologico di presentazione della domanda e fino ad esaurimento delle risorse disponibili. Nel caso di esaurimento delle risorse disponibili per il Contributo in conto capitale, i soggetti beneficiari potranno beneficiare solo del Finanziamento agevolato. Ai progetti che coinvolgono le Regioni del Sud Italia (Campania, Puglia, Calabria, Basilicata, Sicilia, Sardegna, Abruzzo, Molise) sono riservate l'80% delle risorse e una premialità nella valutazione qualitativa effettuata da un'apposita Commissione. Gli Uffici Coldiretti sono a disposizione per eventuali chiarimenti. Consulta anche la App TerraInnova.

Prosciutto San Daniele Dop, il piano di regolazione dell'offerta

E' stato predisposto il Piano di regolazione dell'offerta del Prosciutto di San Daniele Dop per il triennio 2018-2020 approvato dal Consiglio di amministrazione e dal Comitato esecutivo del Consorzio. Il Piano regolamenta l'offerta dei prosciutti, a denominazione di ori-

gine protetta o indicazione geografica protetta per adeguarla alla domanda, ed indicare chiaramente gli strumenti di regolazione che saranno applicati (es. contribuzione differenziata rispetto a riferimenti produttivi o alla situazione di maggazzino), le modalità di attribu-

zione dei riferimenti produttivi, le strategie e, in via indicativa, gli obiettivi produttivi. E' stata formalmente avviata la fase di consultazione con gli allevatori con un primo incontro, organizzato dal Consorzio di tutela che si è tenuto a Verona. Coldiretti ha sempre so-

stenuto la necessità di programmare le produzioni zootecniche Dop ed in particolare dei prosciutti, per contenere l'eccessiva volatilità dei prezzi ma che è importante tener conto e tutelare nella gestione del piano gli interessi dei suinicoltori.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT